

HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA



INDICE

3 Editoriale

di Nicole Lorenzon, 4AC

4 Presidenziali francesi 2022: ennesima prova di un'europa sempre più conservatrice?

di Beatrice Bonomo, 5AL

6 Quando lui verrà, usa la magia

di Francesco Gironi, 5AC

8 Villains, i nuovi supereroi

di Giorgia Venzo, 2BS e Luna Lando, 2CL

10 La bellezza salverà il mondo

di Sofia Luison, 2AQSA

12 Hans Van Meegeren, l'artista di seconda mano

di Giacomo Bonato, 3AQSA

14 Shifting

di Alice Vialetto, 1ASU

15 Miti sui disturbi specifici dell'apprendimento

di Margherita Cellamare, 3AES

16 Intanto... nel mondo

di Beatrice Bonomo, 5AL

18 Ignac Fulop Semmelweis e l'incredibile storia dell'igiene

di Amy Fabris, 1BC

20 Intervista ad Antonia Arslan

di Pietro Ballico, 3BL

22 Dal liceo brocchi al giornalismo

di Martina Faccio, 1AC

23 Un festival nel cuore di roma: i David di Donatello 2022

di Costanza Gazzola, 3CL

24 La ragazza con l'orecchino di perla - recensione libro

di Giacomo Bonato, 3AQSA

25 Il castello tra le nuvole - recensione libro

di Giorgia Venzo, 2BS

26 10 curiosità casuali

di Amy Fabris, 1BC

28 Come stai?

di Sofia Serventi, 2CSU

29 Poesia

di Andrea Milani, 1CSA

30 Corpi contemporanei

di Viola Alberti, 4CES e Esther Gazzola, 3DSA

31 Giochi

32 Oroscopo



DIREZIONE

Nicole Lorenzon, 4AC

VICEDIRETTORI

Giacomo Bonato, 3AQSA
Sofia Luison, 2AQSA

CORREZIONE BOZZE

Sebastiano Advahov, 3BS
Sofia Bordignon, 5CS
Giorgia Contessa, 1ASU
Noemi Cremasco, 5AC
Emma Ruffini, 1ASU
Lola Spolaore, 1BS
Alice Vialetto, 1ASU

IMPAGINAZIONE

coordinatrice
Carla C. Garbarino, 3BSA

Emma Croce, 2BL
Teresa Baruffaldi, 2BC
Matilde Guadagnin, 1ASU
Laura Guidolin, 1ASA
Stefania Micheletto, 5CSU
Maddalena Pivato, 2BL
Isabella Ruperti, 5CSU
Giada Veronese, 4BSU

DIPARTIMENTO DIGIHERMES

Polyana Coutinho Vizoto, 4BSA
Angelica Moro, 4AS
Francesca Freitas Crestani, 4AS
Sofia Luison, 2AQSA
Gaia Ceccato, 3BS



LA PAGINA EDITORIALE

a cura di NICOLE LORENZON, 4AC

*Inferi, un tempo indefinibile dell'eternità di cui godono gli dèi.
Anzi, forse è la stagione del miele e delle ciliegie.
E lui scrive, scrive così:*

"Ultimamente passo il tempo a chiedermi che profumo abbiano mai i fiori. O almeno vorrei ricordarlo. Sai bene che qui, dove non arriva il sole, dove non c'è luce, non possono crescere: sarebbe un paradosso nascere nella Casa di Ade. Ho soltanto le loro sbiadite anime di cui non so nemmeno i nomi, ed essi sono spettri, sono solo ombre. Senza colore. Nulla qui ha colore.

In poche parole, manchi al tuo regno, e manchi al tuo re. Cos'è un re quando la propria regina è lontana? Solo un tizio con una stupida corona in testa seduto su una comoda sedia intarsiata di gemme e velluto, suppongo.

Ricordi quando mi hai fatto conoscere la primavera? Mi hai regalato un tulipano bianco. Mi dispiacque quando, una volta che lo riportai qui, morì quasi istantaneamente. Ero triste per quel grazioso fiore. Ma tu mi dissi: 'Non preoccuparti. Anche se sfioriscono, poi rinascono.' 'No, non qui. Qui c'è solo la morte e la tenebra.' Mi guardasti con quegli occhi accoglienti come i prati ombreggiati d'estate, mi prendesti la mano e sorridendo dicesti: 'Ci sarà sempre un po' di vita nella morte. Guardaci. Io sono qui con te.' Avevi ragione.

Nell'ultimo periodo ci sono più novelle anime del solito. Dicono che ci sia un'altra guerra nel mondo dei mortali; non cambiano proprio mai. Forse dovrebbero fare come noi: imparare ad amare. Dovrebbero amarsi, anzi: devono amarsi. Detto così, senza arte e senza retorica. Confesso che provo molta pietà più verso chi vive senza amore che per chi è morto amando parecchio. I loro tempi sono brevi e fragili come clessidre di carta, e ancora non lo sanno. Che si amino con orgoglio, con coraggio, anche con sfacciataggine se serve. Nel mio regno io non punisco gli amanti, di alcun genere. Che si amino, anche se ci sarà sempre chi riderà di loro, chi li guarderà con astio, con ribrezzo, con odio. Di fronte a tutto questo, che sorridano, sempre.

Mia regina, mia sposa, di' loro questo. Offri mazzi di rose a chi corteggia, fa' sbocciare margherite attorno agli amanti, da' conforto con un giacinto a chi soffre per un cuore spezzato.

Mia regina, mia sposa, Persefone, concilia i loro amori, anche se non ti compete. Cos'è la primavera senza amore? Sterile luce di sole. Importante fu per me scoprire quella beatitudine. La mia immortalità da allora ha saputo di felicità. Forse proprio perché tu, per me, profumi di gioia.

Tuo, Ade."



PRESIDENZIALI

Ennesima prova di un'Europa

22 Aprile 2022,

Recentemente, al TG, nei nostri giornali e nei nostri social se ne è molto discusso: tra poco sapremo chi sarà il prossimo/la prossima presidente francese! Più precisamente, il ballottaggio è fissato per il 24 aprile, tra due giorni! La Francia è da sempre stata la "cugina d'oltralpe" del nostro Paese, il nostro vicino, nonché grandissimo partner commerciale. Si tratta di un Paese molto influente a livello di politica internazionale, sia all'interno dell'Unione Europea, sia nel resto del mondo. Non c'è da stupirsi, quindi, se ogni volta queste elezioni destano parecchio interesse. Quindi, andando dritti al punto, chi sono i favoriti? Quali candidati sono stati i più votati e chi, realisticamente, potrebbe "salire sul trono" dell'Eliseo? Per quanto riguarda il primo turno, molti sono stati i candidati, ma quelli più votati, e che più hanno fatto parlare di sé, sono stati senza dubbio Emmanuel Macron (La République en Marche), attuale presidente e nuovamente candidato, con il 27,85% di voti, Marine Le Pen (Rassemblement National) con il 23,15% e Jean-Luc Mélenchon (La France Insoumise), con il 21,95%. Hanno però avuto accesso al secondo turno solamente i primi due. Guardando tutte le candidature (che io non cito per questione di brevità) e concentrandosi in particolare sui primi due nomi, si può capire che tendenzialmente l'elettorato francese tende a destra. Macron è ufficialmente un centrista, ma ufficialmente tende a destra, mentre Le Pen è notoriamente una politica di estrema destra. In conclusione, chiunque dei due "vincerà", il prossimo/la prossima presidente francese sarà di un colore politico tendenzialmente conservatore. Questo dovrebbe farci riflettere. Non ci sarebbe nulla di male, se quello della Francia fosse un caso isolato: d'altronde, è normale e giusto che nei vari paesi ci siano delle tipologie di governo diverse. Il problema è che non è così: specialmente negli ultimi anni, ma non solo, stanno tornando alla ribalta, nel nostro continente, ma più nello specifico all'interno dell'UE, sempre più leader conservatori. Qualche esempio? Janos Ader, presidente ungherese, affiancato dal più celebre premier, Viktor Orban; Andrzej Duda, il presidente della Polonia; Angela Merkel, che fino all'anno scorso è stata Cancelliera della Germania; Aljaksandr LukašŃka, presidente bielorusso (doveroso menzionarlo, anche se la Bielorussia non fa parte dell'UE). In seguito a queste considerazioni, possiamo quindi tranquillamente affermare che è un dato di fatto che il "vecchio continente" abbia fatto dei passi indietro, diventando sempre più conservatore, specialmente nei paesi collocati più a est, ma non solo. Qual è quindi il pericolo di questo fenomeno? Perché insistere tanto nel sottolinearlo?



FRANCESI 2022

sempre più conservatrice?



La risposta è molto semplice: avere un governo conservatore implica far aderire tutta la popolazione a dei presupposti imprescindibili, quali sopravvalutare il mantenimento della tradizione e ignorare, o addirittura ostacolare, qualsiasi voglia di ideologia progressista o innovatrice. È comprensibile, quindi, che vedere questi concetti applicati all'interno di un'istituzione quale l'UE, che dovrebbe promuovere i diritti civili dei cittadini e il progresso sociale attraverso relazioni pacifiche e liberali tra i paesi membri, è un po' incoerente. In parole povere, dovrebbe trattarsi di un'istituzione progressista e liberale, quindi perché tollera che al suo interno ci siano dei paesi eccessivamente conservatori, a cui non importa affatto dei diritti della comunità LGBT+, delle donne e delle minoranze etniche e religiose? Tra l'altro, andando contro le stesse norme comunitarie?

In conclusione, dove ci porterà tutto questo? Ovviamente nessuno sa la risposta, però in molti concordano sul fatto che in Europa "sta tirando una brutta aria" ultimamente e i presagi non sono dei migliori. Secondo me, il "vecchio continente", ora più che mai, ha bisogno di personalità politiche influenti, che agiscano secondo i valori costituenti dell'UE, la quale si fonda sul rispetto dell'individuo e dei diritti umani, i quali hanno bisogno di essere assicurati e rispettati costantemente. Non sono euroscettica, anzi tutt'altro, ed è per questo che mi piacerebbe vedere un'istituzione che rispecchi di più la nuova generazione di giovani europei, che si sta facendo strada in questo mondo in costante mutamento. Mi piacerebbe avere un'istituzione di cui andare fiera al 100%.

BEATRICE BONOMO, 5AL



QUANDO LUI VERRÀ, USA LA MAGIA

3 luglio 1997. Hopewell, Illinois. Evelyn Freemark uscì sul portico e osservò Robert e i ragazzi che si allontanavano in direzione del parco, alla ricerca di Nest. Continuò a guardare anche quando furono inghiottiti dal buio della notte: rimase immobile nell'alone giallastro della lampada sopra la porta, pensando a Nest e a Caitlin e alla propria gioventù. Era vissuta a lungo, e quando ripensava al passato era sempre stupita dalla rapidità con cui il tempo era trascorso e da come gli anni si fossero accumulati uno sull'altro. Quella sera Evelyn Freemark incon-

trò il suo destino. Erano anni che aspettava quel momento. Il Demone che aveva scacciato in gioventù era tornato apposta per lei. Questa volta avrebbe regolato i conti una volta per tutte. Evelyn scrutò, rientrò in casa, salì al piano di sopra ed entrò nella camera del marito. Aprì il grande armadio, stracolmo di vestiti, e dal fondo estrasse il grosso fucile di Bob. Dal cassetto, recuperò le munizioni. Non aveva paura: quello era il destino che si era scelta da sola quando aveva deciso di non piegarsi al Demone. Prima di andargli incontro, scrisse un ultimo messaggio per Nest:

Quando lui verrà, Usa la magia. Fidati di Wraith. Ti voglio bene.
- Nonna

La storia di Nest e di Evelyn è tratta dal romanzo *Running with the Demon* di Terry Brooks. La famiglia di Nest possiede, per qualche ragione, la magia: sono in grado di vedere cose che le persone normali non vedono, come i Divoratori e le creature della foresta, e di fare moltissime altre cose attraverso il loro sguardo. La magia è un dono per loro, ma anche una maledizione, perché le condanna a doversi prendere cura dell'equilibrio magico che regge tutto il mondo e che è costantemente minacciato dalle forze del Vuoto che si scontrano con quelle del Verbo. In questa loro missione, Evelyn e Nest sono completamente sole: non possono parlare a nessuno della magia perché rischierebbero di essere prese per pazze. Vedono il mondo in un modo diverso, e sono sempre separate dagli altri come da una parete di vetro. Eppure la magia è la parte più intima di loro stesse, e non possono farne a meno.

Le ultime parole di Evelyn, scritte in un bigliettino per Nest, le ho riportate esattamente come scritte da Brooks perché credo siano molto significative. Quando lui verrà. Evelyn non dice se lui verrà. Non c'è alcun dubbio al riguardo. Anche nelle nostre vite ci troviamo a fare i conti con il dolore. È una realtà inevitabile. Usa la magia. Ognun* di noi possiede una qualche forma di magia. Il mondo ne è pieno. La parte più profonda di noi stessi*, quella che ci rende davvero chi siamo, con le nostre complessità e le nostre croci da portare, quella che ci permette di andare avanti nonostante tutto. La meraviglia di ciò che non riusciamo a spiegare, lo stupore della bellezza, la potenza di ciò che sentiamo nella parte più intima del nostro animo. Tutto questo è magia.

Dobbiamo trovarla e coltivarla in un mondo che cerca di comprimere le nostre identità e di costringerle in schemi di comportamento fissi. La magia è libertà, è rendere possibile l'impossibile. La nostra magia è ciò che ci permette di affrontare il dolore, che non chiede il permesso di poter venire. Viene e basta. Alcune persone, infine, hanno una magia simile a quella di Nest ed Evelyn. Sono persone che percepiscono, elaborano e concepiscono il mondo in una maniera diversa da quella della maggioranza. Sono persone il cui cervello funziona in un modo differente e che spesso non vengono capite dalla nostra società. Sono le persone neurodivergenti, invisibili, messe a tacere da tutt*, invisibilizzate.

Aprire i nostri cuori e le nostre menti alla magia significa anche capire che avere uno sguardo diverso dal mondo da quello della maggioranza non è una malattia: è un dono, che porta complessità al reale e mostra che non esiste un solo modo, né tantomeno uno corretto, di concepire la realtà. La neurodiversità è una forma di magia. Capire il mondo in modo diverso permette di immaginare anche possibilità realmente nuove e radicali per cambiarlo e renderlo più giusto. Smettiamo di cercare di correggerlo e di mascherarlo. Riconosciamolo come il nostro punto di forza. Il mondo è pieno di magia. Diamoci la possibilità di scoprirla per rivoluzionario, abbattere qualsiasi gabbia ci imprigioni ed essere, una volta per tutte, liber*.

FRANCESCO GIRONI 5AC

villains, i nuovi supereroi

"Io sono Loki, di Asgard e sono venuto qui con gloriosi propositi".

Con questa frase d'effetto entra in scena Loki, il nemico giurato degli Avengers. Si presenta sulla Terra assieme al suo esercito alieno di chitauri e dichiara di voler conquistare la Terra. Per chi non conoscesse la lunga lista di crimini commessi dal dio dell'inganno, posso solo dire che è perfino più lungo di quella dei film di tutto l'MCU.

Senza contare tutte le innumerevoli volte che ha tradito suo fratello adottivo Thor e la sua città natale Asgard, la vita completa del dio è incentrata nel cercare di essere il migliore, il migliore nella sua cerchia di amici, il miglior dio, il miglior conquistatore della Terra. Loki ha sempre avuto un ego incredibilmente grande e un narcisismo capace di farlo diventare più arrogante di tutti gli abitanti di New York messi insieme.

È il classico villain nelle storie che con le sue manie di protagonismo e di controllo vuole comandare benché non ne sia minimamente all'altezza, in attesa solamente di un pesce più grosso che lo sbrani nel fondo degli oceani.



Ma se Loki fosse già stato divorato all'interno e ora stesse solamente cercando di ricucire insieme i pezzi?

Essere sempre il secondo lacera dentro, secondo per il popolo che considera Thor il legittimo erede al trono, secondo per i suoi amici che seguono soltanto gli ordini di Thor e secondo per suo padre che in fondo lo considera il suo piano B.

In fin dei conti, venire sempre dietro agli altri cos'altro può provocare se non insicurezze? La paura di non essere mai abbastanza per nessuno e sapere che non importa quanto proverai ad esserlo, rimanere sempre la figura nell'ombra che scompare lentamente senza che nessuno se ne accorge.

Come si può biasimare Loki se stava semplicemente cercando di mascherare il suo dolore e le sue paure?

Magari sterminare interi popoli non è il modo più efficace, ma questa non è forse la storia, resa fantastica, di ogni bullo nella realtà? Qualcuno che non crede abbastanza in sé stesso da pensare di andare bene così com'è e che riversa questa sua paura negli altri con la speranza di riuscire finalmente a sentirsi qualcuno. Loki è un bullo, ma non è cattivo. È solo la parte di lui che gli altri hanno fatto emergere e, adesso che non riescono a gestirla, vogliono farla ritornare negli abissi addossandogli la colpa.

Ma questo titolo di bullo dato a Loki non è forse solo questo, in fondo? Un titolo.

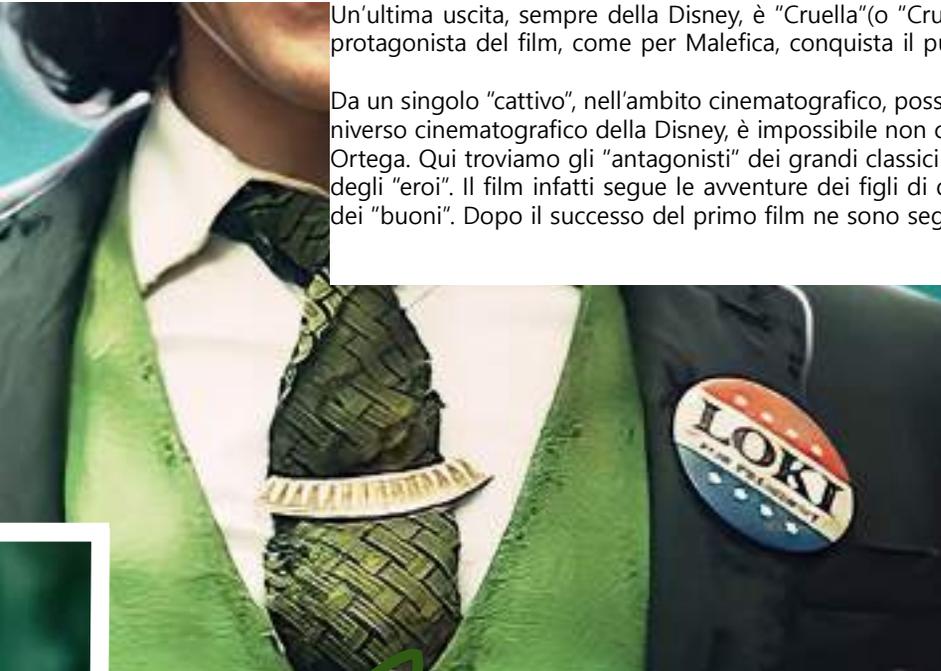
I cattivi (o meglio, gli antagonisti) hanno sempre un ruolo secondario, oscurati dagli eroi.

In questi anni però si è cominciati a dare ad essi la giusta importanza che meritano, trovando un'accoglienza calorosa da parte del pubblico. Questo perché forse, specialmente in questi anni, gli "eroi" dei grandi classici rappresentano un ideale di perfezione impossibile da raggiungere. I "cattivi" invece sembrano quasi più umani perché commettono errori, provano emozioni forti... Trattati nei quali è possibile rivedersi.

Il primo film della Disney rivoluzionario in questo ambito, è "Maleficent", uscito nel 2014 e diretto da Robert Stromberg. Nella storia che propone il film è possibile immedesimarsi nella protagonista indiscussa, ovvero Malefica, comprendendo le sue emozioni e quindi giustificando le sue azioni, tanto che alla fine del film sorge lecito domandare: "Ma è veramente cattiva?" La storia continua con "Maleficent - Signora del male" uscito nel 2019 diretto da Joachim Rønning, questo film infatti si propone di abbattere gli stereotipi del "cattivo", ridimensionando quindi l'idea anche dell'"eroe".

Un'ultima uscita, sempre della Disney, è "Cruella"(o "Crudelia"), uscito nel 2021 e diretto da Craig Gillespie. La protagonista del film, come per Malefica, conquista il pubblico, perché impara dai suoi errori e fa di tutto per rimediare ad essi.

Da un singolo "cattivo", nell'ambito cinematografico, possiamo passare anche a "gruppi". Sempre restando nell'universo cinematografico della Disney, è impossibile non citare "Descendants", uscito nel 2015 e diretto da Kenny Ortega. Qui troviamo gli "antagonisti" dei grandi classici insieme ai loro figli, quasi "esiliati" dal mondo perfetto degli "eroi". Il film infatti segue le avventure dei figli di questi "cattivi" che interagiscono a loro volta con i figli dei "buoni". Dopo il successo del primo film ne sono seguiti altri due "Descendants 2" del 2017 e "Descendants 3" del 2019.



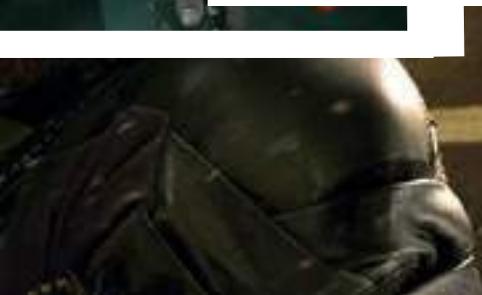
Anche nell'universo della DC Comics, ne troviamo degli esempi come, nel film "Suicide Squad", uscito nel 2016 e diretto da David Ayer. Troviamo gli "antieroi" che si alleano creando un'improbabile squadra pronta a riscattarsi dal loro destino. Oppure "Birds Of Prey (e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn)", uscito nel 2020 diretto da Cathy Yan, che segue un'alleanza di "cattive", pronte a collaborare per vendicare un nemico comune. Infine "The Suicide Squad - Missione suicida" uscito nel 2021 e diretto da James Gunn, che vede i "cattivi" reclutati per salvare il mondo.

Anche nel mondo dell'animazione si possono citare "Cattivissimo Me" (con i suoi sequel) oppure "Ralph spaccatutto" e "Ralph spacca internet". Dove entrambi i film sono raccontati dal punto di vista del cattivo.

Non si può non citare "Lucifer", serie uscita dal 2016 al 2021 e diretta da Nathan Hope. La serie ha come protagonista il Diavolo in persona, l'incarnazione di ogni male conosciuto sulla Terra. Eppure lo vediamo nei panni di un affascinante uomo inglese, alle prese con una "vita normale" che comprende risoluzioni di omicidi e una complicata storia d'amore.

Tutti questi cattivi storici hanno avuto una seconda possibilità quando sono diventati i protagonisti delle loro storie e non più solo gli antagonisti della storia di qualcun altro. Questo grazie anche agli spettatori che hanno trovato in loro una figura in cui rispecchiarsi, una figura completamente umana con i suoi difetti e che commette errori ma che trova la forza di riscattarsi. Forse è proprio per questo che ci piacciono tanto i cattivi: vogliamo solo l'imperfezione che li rende reali.

GIORGIA VENZO, 2BS
LUNA LANDO, 2CL





LA BELLEZZA SALVERA, IL MONDO

Al giorno d'oggi l'Arte viene spesso accantonata, messa in secondo piano perché considerata secondaria, superflua. Non di rado capita di sentire la frase: "Non deve essere bello, basta che funzioni", a dimostrazione del fatto che attualmente, a prendere il posto dell'Arte, sono state introdotte delle "nuove" priorità nelle attività che svolgiamo come nella realizzazione dei prodotti di cui viviamo o ci circondiamo, come: l'efficienza di un sistema e la vendibilità di un prodotto. Questa scelta viene giustificata dal contesto che caratterizza quest'odierna Era imprenditoriale basata sul massimo rendimento nel minor tempo possibile. Questo principio alligna nel Cinquecento quando, con la progressiva presa di piede dei mercanti europei, si diffuse il motto "Il tempo è denaro"; slogan trasmesso fino all'Ottocento dove, per assecondarlo, si passò attraverso una devastante ma necessaria rivoluzione industriale che portò all'invenzione di meccanismi come la catena di montaggio che aumentavano la quantità di produzione e ne diminuivano il tempo di costruzione. E infine si giunge al giorno d'oggi dove il progresso tecnologico si evolve con un'accelerazione esponenziale e talmente travolgente da non lasciare il tempo di godersi la Vita a chi decide di stare al passo, mentre aliena quasi completamente dalla società chi non lo insegue. Per questo motivo si è arrivati alla fatidica domanda: "Si lavora per vivere o si vive per lavorare?". Ma tutto questo cosa c'entra con l'Arte?

IL CROGIOLO DELLE VIRTÙ

In quanto esseri umani, non possiamo fare a meno dell'Arte, poiché essa rappresenta il perfetto crogiolo di due somme virtù che completano la nostra esistenza: la cultura e la bellezza. Entrambe indispensabili ed insostituibili, nell'Arte sono presenti in egual misura in modo da compensarsi in un ineguagliabile equilibrio tra: oggettivo e relativo, realismo e astrazione, premeditazione e spontaneità, dove l'assenza o la prevaricazione di una delle due darebbe un risultato che non si potrebbe definire Arte e soprattutto che non appagherebbe la nostra ricerca. Ricerca di cosa? Della Felicità.

"ALLA RICERCA DELL'ARTE"

Dai primordi dell'umanità, l'uomo ha sempre avuto come prerogativa nella Vita l'essere felice. Ci si è dunque frequentemente interrogati su cosa renda realmente felice un uomo, e finora, grazie al frutto delle riflessioni dei più illustri pensatori, filosofi, poeti e scienziati, si è giunti alla conclusione che la chiave per la Felicità è l'autorealizzazione, raggiungibile in due modi: o (secondo Dante, per esempio) attraverso l'Amore, oppure (secondo Socrate) attraverso la conoscenza. A mettere in comune questi due elementi, esiste una, fortunatamente, piacevole soluzione chiamata bellezza. Noi siamo alla costante ricerca di bellezza: la cerchiamo in ciò e chi ci circonda, la desideriamo attorno a noi, ci fa star bene esserne circondati e se non ne troviamo... la creiamo! Non stiamo bene in un ambiente "brutto" (sia esteticamente trascurato quanto insalubre) e tanto meno in presenza di "brutte" persone (in questo caso ci si riferisce alla tossicità comportamentale più che alla bruttezza esteriore). Questo fenomeno è dovuto alla nostra spontanea propensione alla bellezza, molto probabilmente dovuta al fatto che la bellezza è cosa naturale!

"La bellezza non può essere interrogata: regna per diritto divino"

O. Wilde

La Natura è bella in principio: non c'è essere, materiale o azione che non sia in Natura bello e aggraziato; per questo la sentiamo parte di noi e ne siamo attratti. Il modo più efficace che l'uomo ha imparato per emularla, replicarla o inventarla è proprio l'Arte, tanto che proprio le prime fonti scritte risalenti ai primi uomini sono, le pitture rupestri sulle pareti delle caverne paleolitiche. Ma può, in fin dei conti, rappresentare uno strumento di miglioramento della società oltre che di soddisfazione personale?

L'ARTE DEL BENE

L'azione dell'Arte sulla società può essere paragonabile a quella del karma sulle persone: tutto torna. Ebbene, come dalla bellezza deriva altra bellezza, il Male provoca altro Male. Si fa dunque riferimento alla cosiddetta Teoria delle finestre rotte, tesi criminologica sulla generazione del disordine urbano e della criminalità a partire da piccoli comportamenti antisociali. Il professor Philip Zimbardo, nel 1969, lasciò due automobili identiche, stessa marca, modello e colore abbandonate in strada, una nel Bronx, zona povera e conflittuale di New York, l'altra a Palo Alto, città ricca e tranquilla della California. [...] Ciò che accadde fu che l'automobile abbandonata nel Bronx cominciò ad essere smantellata in poche ore, [...] tutti i materiali che potevano essere utilizzati vennero rubati e quelli non utilizzabili vennero distrutti. Al contrario, l'automobile abbandonata a Palo Alto rimase intatta. In tali casi è comune attribuire le cause del crimine alla povertà. Tuttavia, l'esperimento in questione fu proseguito. Dopo una settimana, durante la quale la vettura abbandonata nel Bronx era stata completamente demolita mentre quella a Palo Alto era rimasta intatta, i ricercatori decisero di rompere un vetro della vettura a Palo Alto; in breve tempo i ricercatori assisterono alla stessa dinamica di vandalismo che avevano registrato nel Bronx. Furto, violenza e vandalismo ridussero il veicolo lasciato a Palo Alto nello stesso stato di quello abbandonato nel distretto malfamato di New York. cit. Wikipedia Questo a dimostrazione che impegnarsi a mantenere un ambiente curato e, anche se semplicemente dal punto di vista estetico, bello influisce moltissimo sul comportamento delle persone che ci vivono.

"La bellezza salverà il mondo"

F. Dostoevskij

EDUCAZIONE AL BENESSERE

Partendo da questo presupposto, si comprende meglio l'importanza nonché urgenza di far capire ai giovani il bisogno d'Arte prima che sia troppo tardi. Fortunatamente, le giovani generazioni sono già istintivamente molto attratte da forme di Arte che definirei "contemporanea" (in quanto valorizzate particolarmente di recente) come: la musica, il design, la moda; dunque ritengo che il modo più efficace per trasmettere loro un messaggio sull'importanza di valorizzare l'Arte come strumento di miglioramento per raggiungere il benessere collettivo, possa passare proprio attraverso una di queste tre tipologie d'Arte.

Hans Van Meeg

l'artista di secon

GIACOMO BONATO, 3AQSA

Nel 1945 vennero rinvenute, in una cava di sale in Austria, 6700 opere d'arte rubate dai nazisti nel corso della seconda guerra mondiale. Tra queste c'era "Cristo con l'adultera" un'opera che riportava la firma del pittore olandese Johannes Vermeer. Gli alleati cercarono di rintracciare chi avesse ceduto parte del patrimonio artistico olandese al gerarca nazista Hermann Goering, a cui il quadro apparteneva. Le ricerche portarono a un vecchio pittore di nome Hans van Meegeren, che viveva ad Amsterdam. Sotto la minaccia della pena di morte per collaborazionismo, l'uomo confessò qualcosa che aveva dell'incredibile, e che lasciò i critici d'arte di tutto il mondo con la bocca aperta.

Fin da piccolo van Meegeren si era appassionato di arte, in particolare a quella del periodo d'oro olandese, e aveva espresso l'intenzione di diventare pittore. Il padre però aveva altre idee, e lo inviò a Delft a studiare architettura. Fu in questa cittadina, patria di Vermeer, che Hans incontrò il suo maestro, Bartel Korteling, come lui grande appassionato dell'arte olandese, che gli illustrò le tecniche pittoriche utilizzate all'epoca. Nonostante gli ottimi risultati Hans lasciò molto presto la scuola di architettura, dedicandosi unicamente alla pittura e ricevendo il diploma in arte. I suoi quadri ricevettero una certa fama, ma ben presto la critica lo stroncò, sostenendo che il suo talento si limitava all'imitare le opere del passato, e non si adattava alle correnti dell'epoca, come il cubismo e il surrealismo. Ferito nell'orgoglio, Van Meegeren decise di dimostrare a se stesso e ai critici che non era solo capace di copiare gli

artisti rinascimentali, ma anche di poter rivaleggiare con loro. Si trasferì nel sud della Francia e iniziò a studiare le vite e le tecniche dei grandi maestri, decidendo dopo alcune preparazioni di concentrarsi su Johannes Vermeer data la poca conoscenza sulla sua vita e le appena 35 opere d'arte dell'autore sopravvissute fino ai suoi tempi. In 6 anni di studi e ricerche, Vermeer sviluppò la sua tecnica: comprava vecchi quadri dell'epoca dai rigattieri, raschiava via il colore, ottenendo così una tela dell'epoca, e successivamente ridipingeva la tela utilizzando i quadri originali come esempi, servendosi di colori composti con le stesse tecniche dell'artista originale e un pennello da



eren, da mano

barba, le cui setole avevano la stessa composizione dei pennelli usati all'epoca. La sua conoscenza su Vermeer era tale che si circondava di viole quando dipingeva, per ottenere lo stesso odore dei colori ad olio delle opere originali. Nel 1937 fece analizzare uno dei suoi falsi, "La cena di Emmaus", a un importante critico d'arte e conoscitore dell'artista originale, che la definì uno dei più grandi capolavori di Vermeer. Negli anni successivi, Van Meegeren creò dozzine di falsi quadri, che vendette ai collezionisti spacciandoli per veri, ingannando i più grandi critici d'arte dell'epoca. Verso la fine della sua vita, nel 1945, la sua storia venne alla luce, ma pochi gli credettero, e allora van Meegeren diede loro le prove, offrendosi di dipingere un ultimo falso Vermeer davanti alla corte.



La sua richiesta venne accettata. Vermeer dipinse così il suo ultimo quadro, "Gesù tra i dottori del tempio", lasciando tutti i critici a bocca aperta e ottenendo l'assoluzione dalla pena di morte, commutata in un processo per falso e truffa in cui venne condannato a un anno di prigione e a ripagare il valore dei falsi quadri che aveva venduto, perdendo tutte le sue proprietà. Non scontò mai la sua pena in carcere: si spense nel 1947 per un attacco cardiaco.

Il destino dei suoi quadri però fu differente da quello di gran parte dei falsi: non vennero distrutti, ma rimasero ai collezionisti e ai musei grazie alla difesa

di Van Meegeren al processo, dove sostenne in modo convincente di aver venduto il quadro a Himmler per dare una lezione ai nazisti, e ancora oggi fanno parte della loro esposizione, attribuiti però al falsario. Tutt'oggi Hans Van Meegeren è considerato un eroe nei Paesi Bassi, un abile falsario che ha ingannato i grandi critici d'arte e i nazisti, e alcuni critici considerano ancora autentici Vermeer alcuni suoi quadri, nonostante tutti i mezzi e le analisi a cui sono stati sottoposti. Eroe o semplice falsario, Hans Van Meegeren rimarrà sempre collegato al nome di Vermeer quasi quanto la "Ragazza con orecchino di perla", quadro che è stato di ispirazione per molti dei suoi falsi.



Ti è mai capitato di entrare in una conversazione con una persona che fa parte di un fandom qualunque e di sentir nominare il termine shifting, senza capirne a pieno il significato? Lo shifting si presenta come un meccanismo simile ad un sogno lucido, che permette alle persone di disconnettersi dalla propria realtà e cambiarla a piacimento durante uno stato di trance o di sonno. È utilizzato dalla generazione Z per evadere dalla realtà per un breve periodo, passando da quella attuale (chiamata CR) e quella desiderata (chiamata DR). Quella desiderata può proporsi in qualsiasi modo si vorrà; si può decidere se crearla da zero o se dovrà appartenere ad un film, una serie TV, un anime, ecc. Si può scegliere in ogni dettaglio la propria vita nella nuova realtà: dal colore dei capelli, ai vestiti, fino alle relazioni che si vogliono intrattenere. Ognuno di questi dettagli deve essere scritto su un foglio di carta chiamato "script" e si possono trovare ovunque informazioni (su internet, ma anche su tiktok, dove ne girano svariate riguardo questo argomento) e degli esempi per poterlo scrivere in modo completo.

Il processo che compie la mente umana quando è capace di controllare i sogni si chiama sogno lucido e avviene quando riusciamo a monitorare ed avere un maggior grado di consapevolezza del sogno normale, ma resta pur sempre tale.

Ma quindi lo shifting può essere considerato un sinonimo di sogno lucido? La risposta è no: infatti sia nel sogno classico che in quello lucido noi siamo spettatori consapevoli di ciò che accade nella nostra mente, riusciamo a capire che stiamo sognando. Lo shifting, invece, è un'esperienza che ha come obiettivo quello di manovrare gli avvenimenti e i particolari nella nuova realtà che abbiamo scelto consapevolmente di vivere per un determinato periodo scelto da noi.

Esistono parecchi e vari metodi per shiftare; su internet se ne possono trovare di tutti i tipi, partendo dall'ascolto di subliminali (che si trovano facilmente su YouTube digitando: "subliminals shifting") arrivando al "raven

method" che prevede di assumere una posizione comoda facendo un conto alla rovescia mentre si visualizza la realtà desiderata da raggiungere.

Lo spostamento del subconscio da una realtà all'altra si basa sulla teoria del multiverso, la quale è sempre stata -e lo è tutt'oggi- al centro di discussioni sulla sua effettiva esistenza. La teoria del multiverso, suggerisce che il nostro universo, con tutte le sue centinaia di miliardi di galassie e quasi innumerevoli stelle, che coprono decine di miliardi di anni luce, potrebbe non essere l'unico. In effetti potrebbe esserci un universo completamente diverso, lontanamente separato dal nostro... e un altro, e un altro ancora. Ergo potrebbero esserci un'infinità di universi, tutti con le proprie leggi della fisica, le proprie raccolte di stelle e galassie (se stelle e galassie possono esistere in quegli universi) e forse anche le proprie civiltà intelligenti. Dunque, quando si shifta, è ipotizzabile un nostro spostamento del subconscio in un altro universo, però, ovviamente, questo argomento è ancora al centro di molti studi, dato che non ci sono ancora abbastanza informazioni per poterlo approfondire interamente e con conoscenze certe.

LO SHIFTING



ALICE VIALETTO 1ASU

FANDOM: comunità di appassionati ad un hobby/una serie/un film/dei cantanti. Alcuni fandom famosi sono quelli, per esempio, della Marvel, degli One Direction, di Harry Potter, Twilight ecc.

TRANCE: uno stato psicofisiologico caratterizzato da fenomeni come l'insensibilità agli stimoli esterni, perdita o attenuazione della coscienza, dissociazione psichica, che può essere indotto mediante ipnosi o autoipnosi.

TEORIA DEL MULTIVERSO: In fisica teorica il multiverso è un'ipotesi che postula l'esistenza di universi coesistenti fuori dal nostro spaziotempo, spesso denominati dimensioni parallele.

MITI SUI DISTURBI SPECIFICI DELL' APPRENDIMENTO

"Faccio un sogno. Sono seduto, in pigiama, sul bordo del letto. Grossi numeri di plastica sono sparpagliati sul tappeto, davanti a me. Devo 'mettere in ordine i numeri'. L'operazione mi sembra facile, sono contento. Mi chino e tendo le braccia verso i numeri. E mi accorgo che le mie mani sono sparite. Non ci sono più mani in fondo al mio pigiama. A gettarmi nel panico non è la scomparsa delle mani, è il fatto di non potere raggiungere quei numeri per metterli in ordine. Cosa che sarei stato in grado di fare."

Daniel Pennac – Diario di scuola

I disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) sono disturbi del neuro-sviluppo che coinvolgono abilità di apprendimento scolastico come la scrittura, la lettura, l'ortografia, la memorizzazione e la manipolazione dei numeri.

Molti sono i miti che ruotano attorno a questi disturbi:

Si può guarire da un DSA?

I DSA non sono una malattia, non sono dovuti ad un danno organico ma ad un diverso e innato neuro funzionamento del cervello. Ciò non impedisce totalmente un'azione ma la ostacola e richiede più tempo e più attenzione per eseguirla. Non si guarisce quindi da un DSA e non lo si tratta con dei medicinali. Si può però migliorare ed è possibile accorgersene attraverso i test che si eseguono alla fine di ogni ciclo scolastico.

Qualsiasi cosa per loro a scuola è semplificata

La percezione del "semplice" è molto soggettiva: ognuno reputa semplice qualcosa che è magari al di sotto delle sue possibilità. Spesso alle persone con DSA vengono assegnati esercizi ritenuti erroneamente facili ma che invece possono provocare disagio e frustrazione nello studente. Proprio per questo, per esempio, non esistono "verifiche facilitate" e "verifiche normali", ma verifiche personalizzate a seconda delle capacità dello studente. Voglio dire, non reputeresti facile una verifica di matematica con le consegne scritte in un'altra lingua.

Un DSA corrisponde ad una mancanza di intelligenza?

Assolutamente falso, anzi: una diagnosi DSA non può essere fatta a meno che non si abbia un quoziente intellettivo nella norma o superiore alla norma.

In sostanza, la difficoltà dell'apprendimento sta nella metodologia non nelle funzioni intellettive, perciò il metodo di studio sarà diverso ma il contenuto sarà lo stesso.

Queste difficoltà poi possono essere compensate da altre abilità. Pensiamo alla regina del giallo, Agatha Christie. La Christie era disgrafica e perciò aveva difficoltà nello scrivere a mano. Nonostante questo, la maggior parte delle sue opere sono state realizzate tramite dettato.

Chiunque abbia difficoltà scolastiche ha un DSA

Sebbene una lettura lenta e/o ricca di errori, una scrittura che presenta errori di grafia e/o ortografia, una difficoltà nelle attività che utilizzano l'apprendimento mnemonico possano essere campanelli di allarme, non indicano con sicurezza un DSA. Una diagnosi di DSA prende in considerazione più fattori e richiede del tempo. La difficoltà in questione potrebbe avere cause diverse da quelle DSA. Perciò per una diagnosi DSA vanno esclusi motivi di altra natura come, ad esempio, problemi agli organi di senso.

In conclusione, come per qualsiasi cosa nella vita, è necessario conoscere prima di avere qualsiasi tipo di giudizio.



Intant nel m

New York, Stati Uniti d'America: Sono almeno 29 le persone rimaste ferite in una sparatoria, mentre si trovavano nella metro a Brooklyn, il 12 aprile. La sparatoria è avvenuta poco prima delle 8:30. A sparare sarebbe stato un uomo, afroamericano, alto circa 1.60-1.65 cm, con una maschera antigas e un gilet verde da lavoro. Secondo le ricostruzioni, l'uomo ha lanciato dei fumogeni su un treno e poi ha aperto il fuoco sui passeggeri alla stazione della 25th St. a Sunset Park. Quando il treno ha raggiunto la successiva fermata 36th St., le porte si sono aperte e chi era a bordo ferito è crollato sul marciapiede, tra il panico delle persone in attesa. L'Fbi sta affiancando il New York Police Department per le indagini.

Filippine: il 12 aprile, nel sud-est del paese, la tempesta tropicale Megi ha provocato frane e inondazioni. Almeno 42 sono le persone morte, senza contare i danni alle abitazioni e ai campi e l'interruzione della distribuzione di elettricità. Sono circa 13mila le persone evacuate dalle proprie case: sono state sistemate in rifugi di emergenza. Megi è la prima tempesta stagionale a colpire il paese, che in media ogni anno subisce l'impatto di una ventina tra tifoni e tempeste tropicali.

Zurigo, Svizzera: l'11 aprile è stato ucciso dalla polizia un terrapiattista novax dall'identità ancora ignota. L'uomo è stato colpevole di aver rapito il presidente della commissione svizzera responsabile della campagna vaccinale, il medico Christoph Berger. Quest'ultimo ha affermato di essere stato sequestrato per un'ora e che il suo rapitore, un cittadino tedesco di 38 anni, ha chiesto una grossa somma di denaro per rilasciarlo. Berger ha specificato di essere stato liberato dopo la promessa di soddisfare tutte le richieste del sequestratore, nel frattempo intercettato dalla polizia svizzera mercoledì 6 aprile. Durante l'intervento delle forze di polizia il rapitore è rimasto ucciso e nell'operazione è morta anche la compagna, a quanto pare colpita dall'arma dello stesso sequestratore.

Perù: l'8 aprile il primo ministro, Anibal Torres, ha elogiato durante un discorso il dittatore Adolf Hitler, per il fatto di aver trasformato la Germania nella "prima potenza economica del mondo". La dichiarazione è stata considerata inopportuna da molti e l'ambasciata israeliana a Lima non ha tardato a rispondere: "Regimi di morte e terrore non possono essere un segno di progresso. Hitler è stato responsabile della morte di sei milioni di ebrei, lodarlo è un'offesa per le vittime di quella

tragedia mondiale". Torres si è poi giustificato, dicendo che le sue parole sono state fraintese. Tuttavia andrà a porgere personalmente le sue scuse all'ambasciatore israeliano.

Bucarest, Romania: il 6 aprile un'auto si è schiantata contro il cancello dell'ambasciata russa nella capitale rumena, prendendo fuoco. Il conducente è morto, secondo quanto afferma la polizia della città. È successo la mattina intorno alle 6: l'auto si è schiantata contro il cancello, ma non è entrata nel complesso dell'ambasciata. Alla guida, c'era l'avvocato Bogdan Draghici, che nel suo ultimo post su Facebook aveva condannato l'invasione della Russia e scritto: "Sono anche io ucraino". Secondo i media locali, Draghici era stato condannato in precedenza a 15 anni per aver abusato di sua figlia e, dunque, il suo sarebbe stato un suicidio coperto e accompagnato da motivi politici.

India: il 12 aprile, nello stato del Jharkhand, si è verificato un incidente in una funivia, avvenuto nel distretto



O ondo...



malattie croniche e le forze armate ricevono migliaia di pillole di Viagra: la società esige una spiegazione”.

Pyongyang, Corea del Nord: in seguito alla ripresa dei test sulle armi da parte del paese, Suh Wook, a capo della difesa della Corea del Sud, si è espresso dicendo che l'esercito sudcoreano ha missili con “la capacità di colpire con precisione e rapidamente qualsiasi obiettivo in Corea del Nord, in caso di segnali evidenti di lancio di missili”. In tutta risposta, la sorella del leader nordcoreano, Kim Yo-Jong, ha affermato che è stato un “errore molto grave” per il “pazzo” Suh aver discusso di un attacco preventivo contro una potenza nucleare. Ha inoltre aggiunto che se dovesse scoppiare un conflitto, tali armi saranno usate per “eliminare le forze armate nemiche in attacco”.

Durban, Sudafrica: il 13 aprile la città, situata nella costa orientale del paese, è stata colpita da forti piogge torrenziali, che hanno provocato allagamenti, frane e inondazioni. Il bilancio è di 253 morti. A riferirlo è Nomagugu Simelane-Zulu, rappresentante della sanità nel dipartimento della città. Il presidente sudafricano, Cyril Ramaphosa, si è recato nei territori colpiti dalle inondazioni, dove ha incontrato le famiglie delle persone morte. “Sono venuto per vedere personalmente la zona danneggiata”, ha detto. “Abbiamo visto tragedie simili colpire altri Paesi come il Mozambico, lo Zimbabwe, ma adesso siamo noi quelli colpiti”.

Finlandia: il 13 aprile la premier Sanna Marin, in una conferenza stampa congiunta con l'omologa svedese Magdalena Andersson a Stoccolma, ha affermato: “La Finlandia deciderà se candidarsi alla NATO entro poche settimane”. Ha inoltre aggiunto: “La Russia è il nostro vicino. Abbiamo un lungo confine con loro e vediamo come si comportano in Ucraina adesso. È una guerra in Europa che non volevamo accadesse, ma ora purtroppo è così. Pertanto, dobbiamo porci la domanda su come possiamo fare in Finlandia per evitarlo. Ci sono ovviamente diversi rischi, per i quali dobbiamo essere pronti. Le minacce provenienti dalla Russia come attacchi informatici, ibridi e così via devono essere prese in considerazione”. Anche la vicina Svezia sta considerando l'adesione alla NATO.

di Deoghar, a seguito di uno scontro contro la funivia di Trikut. Dopo 40 ore di soccorsi con elicotteri, il bilancio è di 4 vittime. I turisti rimasti bloccati nelle cabine sono stati prelevati uno a uno e riportati a terra agganciati a un elicottero. Rakesh Nandan (la quarta vittima), 50 anni, è precipitato da 450 metri di altezza ed è morto sul colpo. Una tragedia che ha lasciato sotto shock chi seguiva l'intervento di salvataggio. La protezione civile ha rassicurato che entro un giorno tutte le persone bloccate nelle cabine sarebbero state tratte in salvo.

Brasile: il 12 aprile l'opposizione è insorta contro il governo di Bolsonaro. La motivazione? L'approvazione per l'acquisto di 35320 pillole di Viagra da destinare ai membri delle forze armate. Elias Vaz, deputato del Partito socialista, ha chiesto al Ministero della Difesa di giustificare tale scelta. Le spese del governo emergono dal Portale sulla Trasparenza e dal Pannello sui Prezzi, entrambi pubblicati dall'esecutivo. “Gli ospedali in tutto il Paese - ha detto il parlamentare - devono far fronte alla mancanza di insulina per la cura dei pazienti con

IGNÀC FÜLÖP

Attualmente, per gli ospedali e tutte le strutture sanitarie sono previsti scrupolosi protocolli di igiene da rispettare. E col diffondersi della pandemia di Covid-19 abbiamo cominciato a conoscerne alcuni (lavarsi le mani spesso, igienizzarsi). Ma è sempre stato così? Attorno alla metà dell'800 i medici passavano da un paziente all'altro con noncuranza, che si trattasse di autopsia e successivo parto di una donna gravida, senza lavarsi le mani né cambiarsi il camice. Questo portò a un grande aumento di morte dei bambini nati e alla loro febbre puerperale. Un giorno uno stimato amico e collega di Semmelweis muore, dopo essersi accidentalmente ferito durante un'autopsia di uno dei neonati deceduti. Il medico aveva inoltre riportato gli stessi sintomi della febbre puerperale: questo è il primo evento che fa nascere dei dubbi a Semmelweis, che comincia a indagare. Semmelweis scopre dunque, che, nei reparti gestiti dalle sole ostetriche, il tasso di mortalità era molto più basso (3-4%) rispetto a quello nei reparti gestiti dai medici (dove si aggirava attorno all'11%). Ma qual'era la differenza fra il reparto gestito dalle ostetriche e il reparto gestito dai medici? Questi ultimi assistevano alla dissezione dei cadaveri. Allora decise di far partire un progetto sperimentale secondo il quale i medici, dopo aver dissezionato cadaveri, si dovevano lavare le mani con ipoclorito di sodio. Dopo la sperimentazione, le morti puerperali diminuirono rapidamente: così Semmelweis decise di esporre i risultati della sua sperimentazione ai colleghi. Ma i medici non risposero bene alla sua scoperta: lo insultarono anche, per averli costretti a un procedimento indecoroso. Anche un tipo di rea



e l'incredibile st

SEMMELWEIS



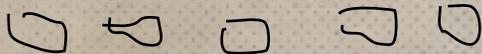
zione attuale, il "riflesso di Semmelweis", porta il nome del medico, in quanto si tratta della tendenza a respingere una nuova scoperta testata. I medici cercarono di arrampicarsi sugli specchi, usando argomenti come l'impossibilità della trasmissione dei germi fra un cadavere e un neonato e anche il fatto che i neonati morissero semplicemente perché Dio aveva deciso che si trattava del momento adatto per far finire la loro vita. Semmelweis allora comincia a scrivere lettere in giro per il mondo, e inizia per lui un periodo buio che lo porta alla decadenza. Scrive un trattato, che chiama "L'eziologia della febbre puerperale". Finalmente, alcuni anni dopo, il chimico francese Louis Pasteur dimostra che sono dei germi a generare la febbre puerperale. Purtroppo però, Semmelweis è ormai decaduto del tutto. Si trova infatti rinchiuso in un ospedale psichiatrico per dei problemi mentali che avevano cominciato ad affliggerlo nel suo periodo buio. Muore nel 1865, per via delle infezioni che gli avevano provocato le guardie percuotendolo. Questa è dunque la breve storia di come è stata scoperta la trasmissione dei patogeni con le mani: fu un lampo di genio, un'indagine statistica, una sperimentazione, una brutta accoglienza della scoperta, la stesura di un trattato. Fu un percorso lungo, un percorso ostacolato, qualcosa che fu contestato duramente quando ora è qualcosa di ovvio e naturale: lavarsi le mani ci viene spontaneo ora, fa quasi strabuzzare gli occhi sapere che una volta mani inserite in un cadavere erano le stesse mani che facevano nascere bambini. E grazie al genio di Ignác Fülöp Semmelweis, l'igiene ha fatto un passo da giganti.

AMY FABRIS, 1BC

storia dell'igiene

Intervista ad ANTONIA ARSLAN

Qualche mese fa mi sono imbattuto nel libro "La Masseria delle Allodole", un libro che sapevo essere da sempre presente in casa, ma a cui fino a quel momento non avevo prestato attenzione. Ripensandoci, mi pento di non averlo letto prima. E' stata l'occasione giusta per approfondire un tema di cui conoscevo poco, e di cui poco si parla: il genocidio degli armeni. Un tema complesso, che non riguarda solamente gli armeni ma anche gli assiri e i greci del Ponto, e che troppo spesso viene lasciato ai margini, o addirittura dimenticato. Ringrazio quindi la signora Antonia Arslan, per avermi concesso un'intervista che non è stata solamente importante dal punto di vista personale ma anche dal punto di vista conoscitivo. Ho avuto la possibilità di conoscere più a fondo quella che è stata una delle più grandi tragedie del secolo scorso, da una delle sue voci più autorevoli.



a.



b.



c.



Ci può dare una dimensione geografica e temporale del Genocidio?

Ci sono due termini: 1915 e 1922. Proprio quest'anno cade l'anniversario dell'incendio di Smirne, ovvero la fine delle civiltà cristiane d'Anatolia perché coinvolge armeni, greci e assiri in una specie di fuoco complessivo, che li distrugge tutti; quelli che sono sopravvissuti, voglio dire, agli stermini precedenti. Nel 1915 l'inizio ufficiale, che gli armeni ricordano come la Giornata della Memoria, è il 24 aprile, quando, con astuzia diabolica, il governo dei Giovani Turchi comincia l'eliminazione degli armeni, ma non facendolo sapere. Perché questa è la cosa che più bisogna ricordare. L'astuzia di commettere un genocidio è quella che lo fa con perfetta organizzazione e con uno scopo. Lo scopo è di eliminare tutti i membri di quel gruppo, per motivi come dice la definizione di genocidio, etnici, politici o religiosi. Nel caso degli armeni erano tutte e tre le motivazioni. Cosa hanno pensato, per cominciare. Non qualche massacro qua e là, come aveva fatto il "Sultano Rosso" Abdul Hamid precedentemente. Ma con una programmata eliminazione di tutta la classe dirigente. C'erano due milioni-un milione e mezzo di contadini armeni nell'Anatolia orientale. Ma nella capitale c'erano scrittori, giornalisti, poeti, dottori, politici, uomini d'affari. Tutti costoro sono stati individuati e arrestati di notte, con delle scuse; poi vennero trasferiti verso aree interne, e qui eliminati un po' alla volta. Il resto della minoranza armena venne eliminato a partire dalla settimana seguente. Uomini e donne ebbero un diverso destino di morte, perché gli uomini venivano uccisi subito, le donne invece avviate alla deportazione. Strada facendo, arrivavano i gendarmi a cavallo che pian piano le uccidevano (le colonne erano lasciate senza cibo né acqua e preda dei curdi). Il momento di maggior massacro è fra il 1915 e l'estate del 1916, poi c'è lo sterminio: se ne trovavano, ne ammazzavano. Magari una famiglia turca che ne aveva protetto qualcuno, un uomo perbene che si era impietosito, li trovavano e li ammazzavano. E poi alla fine della guerra nel 1918-19, è cambiato il governo in Turchia, Mustafà Kemal è salito al potere, ha abbattuto il sultano. Poi c'è stato l'incendio di Smirne.

Una cosa che mi ha colpito leggendo il suo libro "La Masseria delle Allodole". All'inizio sembra una situazione un po' differente, rispetto all'epoca del "Sultano Rosso", poiché appunto gli armeni ricoprono vari incarichi, sono poeti, scrittori, parlamentari. Ho percepito che ci fosse fiducia nel governo, che gli armeni potessero arrivare ad una piena parità con il resto della popolazione. Però poi appunto cominciano queste violenze. Come è stato possibile? Mi viene da pensare, è stato tutto una farsa, il processo di integrazione?

Era tutto preordinato. Ecco perché io dico sempre "ricordatevi che c'è differenza fra un massacro e un genocidio". Nel 1908 salgono al potere i Giovani Turchi e si può scorgere un'apparente contraddizione in questo gruppo di giovani ufficiali, che amavano il progresso e volevano modernizzare l'Impero. Avevano però nel loro programma, dovuto anche per un certo senso ad una matrice tedesca della loro formazione, un progetto che mirava a cancellare le minoranze dell'Impero Ottomano, le minoranze cristiane: armeni, greci e assiri. Gli assiri, o siriaci, sono una confessione cristiana che pronuncia i riti religiosi in aramaico; ne restano molto pochi, erano circa 600.000 e li hanno ammazzati quasi tutti. I greci che abitavano nella regione del Ponto, erano circa 300.000 e hanno subito lo stesso destino. Gli altri greci, quelli che invece stavano sulle rive dell'Egeo, sono stati cacciati via nel 1922, con l'incendio di Smirne. Quindi vedi è tutto un progetto che viene portato a termine. Nel 1915 le minoranze cristiane erano circa un quarto della popolazione dell'Impero, che era di circa 28 milioni di abitanti. Oggi in tutta la Turchia, in tutti i 75 milioni di abitanti, ci sono circa 5.000 greci (erano 2 milioni), qualcosa come 2.000-3.000 assiri e 40.000 armeni, a Istanbul. Come puoi vedere, i numeri non mentono: da una proporzione importante, si è arrivati ad una popolazione risibile. tutto preordinato. Ecco perché io dico sempre "ricordatevi che c'è differenza fra un massacro e un genocidio". Nel 1908 salgono al potere i Giovani Turchi e si può scorgere un'apparente contraddizione in questo gruppo di giovani ufficiali, che amavano il progresso e volevano modernizzare l'Impero. Avevano però nel loro programma, dovuto anche per un certo senso ad una matrice tedesca della loro formazione, un progetto che mirava a cancellare le minoranze dell'Impero Ottomano, le minoranze cristiane: armeni, greci e assiri. Gli assiri, o siriaci, sono una confessione cristiana che pronuncia i riti religiosi in aramaico; 21

ne restano molto pochi, erano circa 600.000 e li hanno ammazzati quasi tutti. I greci che abitavano nella regione del Ponto, erano circa 300.000 e hanno subito lo stesso destino. Gli altri greci, quelli che invece stavano sulle rive dell'Egeo, sono stati cacciati via nel 1922, con l'incendio di Smirne. Quindi vedi è tutto un progetto che viene portato a termine. Nel 1915 le minoranze cristiane erano circa un quarto della popolazione dell'Impero, che era di circa 28 milioni di abitanti. Oggi in tutta la Turchia, in tutti i 75 milioni di abitanti, ci sono circa 5.000 greci (erano 2 milioni), qualcosa come 2.000-3.000 assiri e 40.000 armeni, a Istanbul. Come puoi vedere, i numeri non mentono: da una proporzione importante, si è arrivati ad una popolazione risibile.

Sempre citando il suo libro. Un'altra delle cose che mi ha colpito è il rapporto degli armeni con le altre popolazioni all'interno dell'Impero. Azniv viene corteggiata da un soldato turco, ma dice che non potrebbe mai sposarlo. E poi il fatto che le colonne di profughi armeni vengono attaccate dai curdi. Che tipo di rapporto intercorreva fra le varie minoranze?

Le principali minoranze erano quattro: tre cristiane, quelle che ho citato prima, ed una musulmana, i curdi per l'appunto. I turchi li vogliono eliminare per il sangue, per l'etnia, quindi i curdi vengono dopo. I curdi stavano sulle montagne, avevano un'organizzazione tribale ed erano armati fino ai denti. Perseguitavano gli armeni da molto tempo, li chiedevano una specie di decima, non è che li ammazzavano, come succede spesso in questo tipo di rapporti, gli andava bene che ci fossero. Senza lavorare, stando sulle loro montagne, gli portavano via la pecora oggi, la ragazza domani, la mucca dopodomani, senza che gli armeni disarmati potessero far nulla. Anche qui puoi vedere l'abilità dei Giovani Turchi, che danno armi ai curdi e gli dicono che gli armeni sono preda libera. E i curdi si scatenano, anche se non tutti. Oggi i curdi hanno riconosciuto il genocidio e hanno chiesto scusa ufficialmente.

Concludendo, se mi permette le vorrei leggere una frase nel suo libro che mi è rimasta particolarmente impressa. Parla il colonnello Hikmet, quando decide di aiutare la famiglia armena: "E' il giorno più funesto per un paese quello in cui, per sentirsi unito, sente il bisogno di eliminare una parte dei suoi cittadini, inermi." Credo che sia anche una frase che ben riassume l'idea di molti regimi che hanno dimostrato, forse per tenersi in piedi, un accanimento verso una stessa parte della propria popolazione. Pensa che possa essere una frase valida anche per i nostri giorni?

Certo. Dovunque tu trovi un genocidio, per esempio il genocidio della Cambogia di Pol Pot, il genocidio del Ruanda, il genocidio di Stalin sugli ucraini negli anni Trenta, dove nasce l'ostilità fra Russia e Ucraina. Noi oggi manchiamo di un'Europa che rispetti la sua potenza, perché l'Europa ha 480 milioni di abitanti, non è possibile che non abbia un esercito e una diplomazia. Ci dev'essere un ministro o una ministra degli esteri, a me non interessa che sia uomo o donna, l'importante è che sia competente, e non voglio una presidente dell'Unione Europea che si fa mettere nel sacco da Erdogan, o da altri. A me interessa che sia una persona capace. Siamo gli eredi della grande diplomazia europea e non sappiamo neanche tirare fuori una persona che provi a mediare. Non a mandare armi, perché significa prendere le parti dell'Ucraina, e allora non riesci a farti ascoltare da Putin. Diplomazia vuol dire che magari mandi giù qualche rospo, ti metti in mezzo e cerchi di far capire alle due parti che non hai cattive intenzioni, ma se hai armato una delle due parti, non puoi sostenere di essere equidistante. Dunque io sono convinta che anche per l'oggi vale, perché tentazioni di genocidio possono nascere sempre, specie se il governo è un governo autoritario. Però dobbiamo ricordare che il genocidio è una forma di sterminio, che prevede un'organizzazione, una razionalità del male come puoi vedere nei due genocidi collegati, la Shoah ebraica nella Seconda Guerra Mondiale e il Medz Yeghern armeno nella Prima Guerra Mondiale.

PIETRO BALLICO, 3BL

DAL LICEO BROCCHI AL GIORNALISMO

Intervista a Lorenzo Parolin

Capelli ricci e un po' scompigliati, uno sguardo sorridente e un look che, come dice lui stesso, ricorda quello del "maggio francese del '68". Si chiama Lorenzo Parolin, ha 47 anni (ancora per qualche mese), e lavora al Giornale di Vicenza dal 2007, anche se da un po' alterna il giornalismo a corsi di formazione. È bassanese ed è stato anche lui uno studente del liceo Brocchi, all'indirizzo classico; ha conseguito due lauree: una in Giurisprudenza e la seconda in Filosofia, a Padova. L'ho intervistato per approfondire alcuni argomenti riguardanti l'attualità e il mondo del giornalismo.



Sei stato uno studente del liceo Brocchi: che ricordi hai di questa scuola?

Di ricordi ne ho tantissimi perché, bene o male, sono i cinque anni che segnano di più la tua vita. Il primissimo che ho è quello dell'androne austero, all'ingresso dell'edificio (allora la sede era in via Verici) con una lapide sulla quale era scritto: "Alunni di questo liceo passati dalla vita alla gloria dei secoli". Era la lapide degli studenti del liceo caduti durante la prima guerra mondiale, e mi impressiona ancora adesso. Forse la cosa più simile, cinematograficamente parlando, è l'ingresso alla scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts. Ad ogni modo, ho vissuto dei momenti che penso siano i più belli della mia vita. Con alcuni compagni mi sento ancora adesso, ed è come se avessimo ancora sedici anni.

In un mondo dominato da Internet, ha ancora un senso il giornale cartaceo?

Sì, se riesci a dire le cose che Internet non dice e con la profondità che Internet non ha. Il giornale cartaceo non può battere la velocità di quello digitale, purtroppo; io stesso prendo le informazioni per quanto riguarda la guerra in Ucraina, ad esempio, su Internet. E infatti il compito del giornale cartaceo è quello di approfondire, di dire qualcosa in più, o di diverso.

Con l'avvento dei social, com'è cambiato il modo di fare giornalismo?

Purtroppo, per certi versi è peggiorato, nel senso che ci si appiattisce sui social; e dopo c'è il grandissimo problema delle fake news: noi ce ne stiamo accorgendo adesso con la guerra in Ucraina in cui ci sono due propagande che si fronteggiano. E l'effetto moltiplicatore dei social toglie quella patina di non veridicità alle fake news, le legittima, ed è un problema grande. Ad esempio la vicenda, accaduta poche settimane fa, di quella preside di Roma che

ha avuto un'aproposita relazione con uno studente. Questa persona, colpa o non colpa che abbia, è stata data in pasto ai social; che cosa accadrà se scopriremo che quelle che la riguardano saranno state fake news? Ormai lei è stata distrutta, segnata. Ed è anche colpa nostra, perché ad alimentare i social siamo noi.

Fai anche attività nelle scuole?

Nelle scuole (dalla scuola primaria a quella superiore), tengo corsi di formazione legati alla scrittura, in varie declinazioni. Più piccoli sono i miei corsisti, più ragioniamo sulla capacità di leggere un giornale, più grandi sono, più si ragiona sulla scrittura, che poi è anche utile per gli studenti agli ultimi anni delle superiori ai fini dell'esame di stato. Poi ho anche delle piccole collaborazioni con le università e lì mi occupo di filosofia politica.

Hai sempre voluto fare il giornalista?

A me è sempre piaciuto scrivere, da quando andavo alle elementari. Alle superiori scrivevo nel giornale della scuola e, in generale, ho sempre letto tanto. La mia professione attuale è dovuta ad una passione abbinata a delle opportunità lavorative, come spesso capita in questi casi.

Che consigli daresti ad un ragazzo che si appropria al mondo del giornalismo?

Leggete tanto, siate curiosi (questo fa bene sempre nella vita) e cercate di andare al di là delle apparenze, non date nulla per scontato. Anche gli argomenti che trattate non devono essere banali o già visti. C'è una bella espressione, che non è mia, che dice che "il giornalista dev'essere l'archeologo dell'istante". Andate al perché delle cose quando scrivete, oltre il "pensiero di moda".

MARTINA FACCIÒ, 1AC

UN FESTIVAL NEL CUORE DI ROMA:

i David di Donatello 2022

Come già preannunciato dalle candidature del 4 aprile, Cinecittà avrà nuovamente l'onore di ospitare la sessantasettesima edizione del David di Donatello il prossimo 3 maggio su Rai 1. Quest'anno, ad affiancare lo storico conduttore Carlo Conti, troviamo la stella nascente dello scorso Festival di Sanremo, Drusilla Foer.

Sicuramente non mancheranno le sorprese per l'assegnazione dei vari premi: troviamo infatti un combattuto testa a testa fra *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino e *Freaks out* di Gabriele Mainetti, entrambi film già trovati in occasione dell'ultimo Festival di Venezia che sono candidati entrambi con 16 nomination. Insieme a quest'ultimi, sono in corsa per il miglior film e regia anche *Ariaferma* di Leonardo di Costanzo, in cui si narra la storia di un antico carcere e dei suoi detenuti che avranno l'occasione di conoscere e creare dei rapporti con i loro carcerieri. In seguito, c'è *Ennio* di Giuseppe Tornatore, un omaggio ideale e l'opportunità perfetta per conoscere la vita passata del grande Maestro, mentre, infine, c'è *Qui rido io* di Mario Martone, un'altra pellicola presentata alla Biennale lo scorso settembre.

Non si possono nemmeno dimenticare le giovani promesse di quest'anno; vediamo infatti che le candidate per "la miglior attrice protagonista" sono per la maggior parte alla prima nomination: ricordo soprattutto Aurora Giovinazzo che interpreta Matilde, una ragazza capace di produrre scariche elettriche folgorando chiunque la tocchi, in *Freaks out* e Miriam Leone in *Diabolik*, dove l'ex Miss Italia interpreta Eva Kant, una bellissima ladra professionista.

Mentre per "il miglior attore protagonista" non si possono non citare Tony Servillo che veste i panni del napoletano Eduardo Scarpetta in *Qui rido io* e Filippo Scotti che interpreta il giovane Fabietto Schisa in *È stata la mano di Dio*. Con il film appena citato troviamo anche Luisa Ranieri tra i nomi per il premio alla "miglior attrice non protagonista".

Nell'assegnazione del David speciale la scelta poi è ricaduta su Sabrina Ferilli, dove la famosa sex symbol verrà riconosciuta non solo per il suo indiscutibile talento, ma anche per la sua indiscussa simpatia e solarità che l'hanno resa un volto conosciuto a tutte le generazioni. Piera Detassis, presidente dell'Accademia del cinema italiano, ha inoltre annunciato la vincitrice del premio alla carriera 2022: Giovanna Ralli. In occasione del suo ritorno al cinema con *Marcell*, si festeggia la carriera della grande attrice simbolo della cinematografia italiana.

Nella cinquina delle canzoni originali, infine, incontriamo Manuel Agnelli con "La profondità degli abissi" (*Diabolik*) e la nostra concittadina Francesca Michielin con "Nei tuoi occhi" (*Marilyn ha gli occhi neri*).



Recensione libro

La ragazza con l'orecchino di perla Tracy Chevalier - 1999

La "Ragazza col turbante" è un quadro dipinto da Johan Vermeer nel 1665-1666. È l'opera più famosa del pittore olandese anche a causa di questo libro, che parla della sua realizzazione e della ragazza in esso dipinta, portando i lettori indietro nell'Olanda del 1660. Nella cittadina di Delft, Griet è una ragazza comune, figlia di un costruttore di piastrelle che ha perso la vista in un incidente, dotata della capacità di ricordare esattamente la disposizione degli oggetti. Per dare una mano a mantenere la famiglia, Griet viene costretta ad andare a servizio nella famiglia Vermeer con l'incarico speciale di rimettere a posto lo studio del pittore senza spostare assolutamente nulla per non rischiare di rovinare le precise disposizioni di Vermeer. Dopo gli iniziali contrasti dovuti alla differenza religiosa e al pessimo trattamento riservato a Griet dalle altre donne della casa, la giovane sviluppa una strana amicizia con il pittore, che arriva quasi a prenderla sotto la sua ala per insegnarle a dipingere. Ma la vita di Griet prenderà una svolta inaspettata quando diventerà la modella per il quadro che ancora oggi è uno dei simboli dell'arte olandese.

Non sappiamo molto della vita di Johann Vermeer, autore olandese attivo nel 1600. Sappiamo che faceva parte della borghesia e che era figlio di un commerciante d'arte; sappiamo che ha avuto 15 figli di cui 11 sopravvissuti all'infanzia, e che dipingeva nella casa della suocera, come viene rappresentato nel libro. Non sappiamo però molto altro di questo autore, riscoperto dal pubblico solo verso la fine dell'800. L'autrice ha eseguito delle ricerche sull'autore e sul periodo storico, ma ha affidato molto alla propria fantasia, immaginando il carattere dell'autore come la storia della modella. Il libro mostra in modo molto preciso com'era la vita all'epoca, quasi trasportando il lettore nelle strade della cittadina olandese e parlando anche di altri veri quadri dell'autore su cui l'autrice si è documentata, mostrando la tecnica pittorica utiliz-



zata dal Vermeer nei minimi particolari, risultando da questo punto di vista un vero capolavoro. La caratterizzazione dei personaggi però presenta alcuni cliché, tra cui l'artista geniale e quasi maniaco, il ricco lascivo che riesce sempre ad ottenere ciò che desidera e la moglie severa e giudicante, ma nonostante questo il libro rimane fluido e molto interessante, utilizzando un tema inconsueto come un quadro e creando intorno ad esso una storia molto intrigante. Questo libro è stato, insieme alla storia di Han van Meegeren e dei suoi falsi Vermeer, il mezzo attraverso il quale ho scoperto questo autore e i suoi quadri. È un ottimo libro, che consiglio a tutti coloro che sono appassionati di arte.

GIACOMO BONATO 3AQSA

Recensione libro

IL CASTELLO TRA LE NUVOLE Kerstin Gier - 2018

Un castello tra le nuvole in un'atmosfera natalizia offre uno scenario perfetto per un romanzo. Questo è forse quello che ha pensato Kerstin Gier, autrice di già ben noti romanzi quali "Red", "Blue", "Green". In questo romanzo infatti possiamo seguire la protagonista, la diciassettenne Fanny Funke, durante le sue giornate lavorative in questo hotel chiamato appunto "Il Castello tra le Nuvole". Ben presto però durante la lettura possiamo trovare indizi e colpi di scena che arricchiscono la trama rendendola ancora più misteriosa. Fanny infatti scoprirà i tanti segreti che si celano tra le pareti dell'edificio, grazie anche all'aiuto dei colleghi e degli ospiti del lussuoso castello. Lo stile di scrittura dell'autrice è semplice e si possono trovare chiari riferimenti alla società odierna, come l'utilizzo dei social. Il racconto, infatti, è pensato per un pubblico giovane, dove da scenario c'è la descrizione dei sentimenti che legheranno Fanny a due personaggi del racconto che l'aiuteranno nella risoluzione del mistero. Durante la narrazione sono molto presenti i dialoghi che possono aiutare chi legge a comprendere la vera natura dei personaggi del romanzo. Le descrizioni sono ricche di particolari, fondamentali per immaginare l'ambientazione della trama e il vestiario degli ospiti. L'autrice infatti durante la narrazione ci svela il passato, a volte oscuro, dei personaggi del romanzo, portando chi legge ad immedesimarsi in essi. La prima parte della storia è relativamente calma, volta per lo più a descrivere l'ambiente. Si svilupperà in seguito con graditi colpi di scena, utili infatti a portare chi legge alla soluzione dell'enigma del castello. Sarà proprio il segreto che si cela dietro le vacanze natalizie l'accompagnatore di Fanny durante la sua permanenza in hotel.



10 CURIOSITÀ CASUALI



1) Nel 1923 George Mallory rispose "Perché esiste" quando gli venne chiesto perché volesse scalare l'Everest.



2) In Italia esistono 487 tipi diversi di formaggio (contro i 246 nella celebre citazione di Charles De Gaulle riferita alla Francia).



3) Le tigri a noi appaiono come grossi felini arancioni, quando in realtà per moltissimi animali sembrano avere sfumature verdi.



4) In Francia è vietato chiamare i maiali "Napoleone". La legge non si applica sugli altri animali.



5) Il mito di Babbo Natale è ormai diffuso come un uomo vestito di rosso. Ma originariamente, Babbo Natale era vestito di verde. Diventò rosso solo dopo gli spot pubblicitari della Coca Cola degli anni '30.

6) ADIDAS e PUMA sono state ideate da due fratelli, di nome Adi e Rudolf Dassler. La storia delle due marche è stata approfondita in un film (That's the name of the game!- Adidas vs Puma, regia di Oliver Dommenges, Germania 2016).



7) "Elementare, Watson" non è mai stato detto da Sherlock Holmes nei libri di Doyle. Ad alimentare la citazione falsa è stato probabilmente uno scambio di battute tra Watson e Holmes nel libro "Il caso dell'uomo deforme" in cui Watson esclama "Semplice!" e Holmes replica "Elementare!"



8) I porcellini d'india possono dormire con gli occhi aperti, così come gli squali.



9) Il paese con il nome più lungo del mondo è "Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwlllantysiliogogoch". All'apparenza potrebbe sembrare un insieme casuale di lettere premute sulla tastiera, ma in realtà ha un significato. Tradotto parola per parola, significa: "Llanfair", la chiesa di st. Mary; "Pwll" nella valle; "gwyngyll" del nocciolo bianco; "goger" vicino; "y chwyrndrobwl" alle rapide; "llantysilio" e alla chiesa di San Tisilio; "g ogo goch" nei pressi della caverna rossa.



10) Il tiramisù è nato in Veneto nella provincia trevigiana, nel 1970.



POESIA

Fra le rosse dune frastagliate,
fra rocce granitiche e rose bruciate,
un fioco fiore ergeva
e di goccia gemeva.

Una nuvola nel nulla nuotava,
scrutava
il fiore morente
e alta scese, dal cielo rovente.

Regalò l'unica bagnata carezza,
in cambio di sbocciata bellezza.

ANDREA MILANI, 1 CSA

CORPI *contemporanei*

Durante l'anno alcune classi del Liceo Brocchi sono state invitate a partecipare a diverse giornate organizzate da OPERAESTATE FESTIVAL con un ricco programma offerto gratuitamente alle scuole superiori del territorio.

Il giorno 6 Ottobre dalle ore 8.45 alle 12.00 le classi si sono recate presso il Museo Civico di Bassano del Grappa per le attività previste dal PROGETTO EUROPEO SHAPE IT che ha come focus quello di sviluppare un nuovo modello di spettacoli di danza e avvicinamento all'arte contemporanea per il giovane pubblico. Gli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare ad alcune pratiche artistiche tra le quali una visione di una performance di danza con i visori per la realtà aumentata ed un breve talk di condivisione dell'esperienza, guidato dagli operatori di Operaestate in presenza degli artisti.

"Ricordo alcune immagini della coreografia e mi riconosco in alcuni gesti dei danzatori: le mani che sgranchiscono le dita, come una voglia incontenibile di fare qualcosa, di non perdere tempo, l'indecisione del corpo che si avvicina allo spettatore, per poi tornare indietro, e continuare per varie volte, causando turbamento e fastidio in esso, la volontà di stare sempre vicino al compagno per evitare la solitudine, i momenti di indipendenza l'uno dall'altro. ALSHE/ME, il titolo della performance, suona come la parola francese per alchimia ma leggendo in inglese gioca sul me, lei e tutti: l'esperienza di due fratelli lei può essere me, ma io posso essere lei, possiamo essere tutti".

Dal 27 al 29 aprile le classi si sono recate presso la Chiesa di San Giovanni dove ad aspettarle c'era il coreografo internazionale Ian Ancheta, che dopo un momento iniziale dove gli studenti hanno cominciato a prendere consapevolezza del proprio corpo nel contesto circostante, ha voluto mostrare quanto realizzato insieme ai danzatori "DANCEWELL" durante la sua permanenza a Bassano del Grappa. DANCE WELL è una pratica artistica per la ricerca e il movimento per Parkinson che nasce con l'intento di promuovere la danza in spazi museali, contesti artistici, e si rivolge principalmente, ma non esclusivamente, a persone che vivono con il Parkinson. (<https://www.operaestate.it/it/dance-well-2>).

"La prima volta che mi sono trovata a percorrere il breve tragitto che mi porta da scuola alla chiesa di San Giovanni la mia testa era piena di pensieri: agitata, dubbiosa anche un po' spaventata, avevo talmente tante questioni irrisolte che si aggrovigliavano tanto che raggiunta la piazza ormai ero già un fascio di nervi intricati che prometteva un potente mal di testa. Quando siamo arrivati però è cambiato tutto. Il primo impatto entrata in chiesa è stata un'improvvisa folata di aria fredda. San Giovanni già da fuori si mostra imponente, ma è dentro che dà il meglio di sé: le grandi e alte pareti bianche, l'intonaco appena ritoccato, gli affreschi, il pacato bianco, tutto contribuisce a creare un'atmosfera sorprendentemente calma e rilassata. L'aspetto solenne e austero si è presto contrapposto però a chi lo animava. Dopo i primi momenti di esitazione, come se due flussi contrastanti di energia si fossero incontrati per unirsi, ecco che l'anima fredda e pacata della chiesa si è fusa a quella calda e colorata di noi ragazzi, così stranamente vivaci e intraprendenti pronti ad immergerci in quella che sembra un buffo passatempo ricreativo. "DANCEWELL" non è solo un'occasione di fare qualcosa di diverso, è un'esperienza. Come tutte le esperienze ti offre qualcosa che è poi il singolo che deve essere capace di cogliere. Grazie all'aiuto di un coreografo e del gruppo di uomini e donne che hanno da tempo preso parte a questo gruppo, abbiamo avuto la possibilità di vivere in prima persona e come spettatori una performance non tanto di danza, ma di movimenti e legami, di arte e emozioni".

Nella giornata dedicata all'Europa, il 9 maggio- EUROPE DAY, sempre in quel della Chiesa di San Giovanni gli studenti sono stati accolti dalla ballerina professionista Isabel Paladin che ha guidato i partecipanti in una danza costruita dal coreografo Angelin Preljocaj. (<https://youtu.be/s7BCBRGE6Z8>). La giornata si è conclusa con la rappresentazione di quanto vissuto nella piazza davanti alla chiesa.

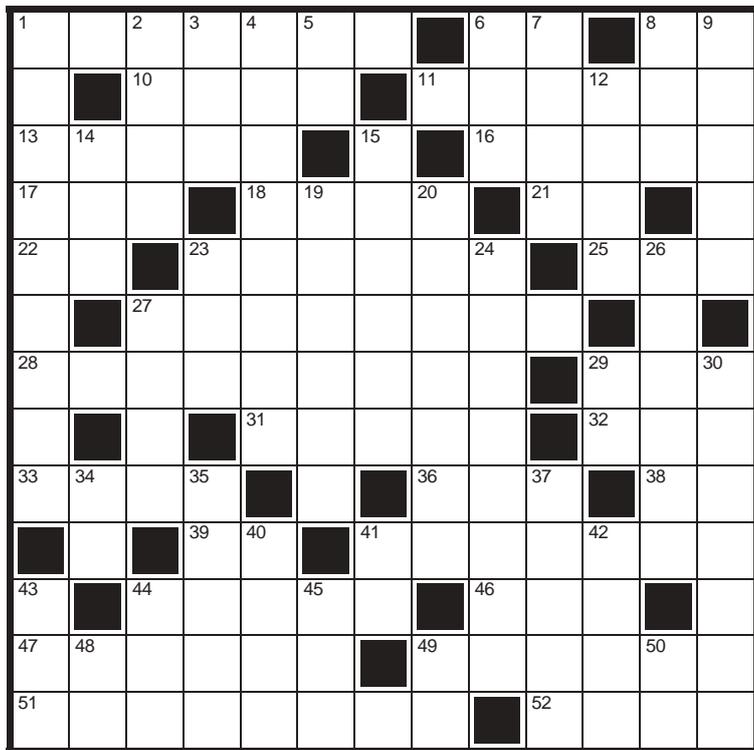
"La seconda volta che mi sono ritrovata sulla medesima strada la mia testa era completamente altrove, e di nuovo varcata la soglia della chiesa mi sono trovata catapultata in una nuova dimensione. E ancora una volta ecco che la magia si ripete, dopo i primi momenti di freddo imbarazzo, si erano nuovamente presentati il calore delle persone presenti, l'unione dei nostri movimenti liberi o al massimo timidamente suggeriti ma liberi di essere interpretati. E tutto questo flusso di energia e di corpi, che in sintonia si uniscono, alla fine si scatena in piazza dove trova spazio un flash mob. Questa volta non stiamo a guardare, ma siamo noi i protagonisti assoluti. Le nostre chiacchiere si mescolano al silenzio, e i nostri movimenti si liberano dall'iniziale imbarazzo: tutto è perfettamente bilanciato e desideroso di essere espresso. Alla fine di queste esperienze quello che rimane non può e non dovrebbe essere riassunto in poche righe. Ciò che la danza, il movimento e le esperienze di gruppo di questo tipo lasciano sono uniche e soggettive. A qualcuno potrebbe aver dato più consapevolezza, ad altri può aver fatto aprire gli occhi su qualcosa, altri ancora potrebbero essersi semplicemente goduti il momento con i loro amici e magari più avanti potranno trarre qualcosa, e non è da escludere che qualcuno si sia semplicemente sentito fuori posto e abbia ancora bisogno di tempo prima di potersi sentire tranquillo in questo genere di attività. Ed è proprio per questa ampissima gamma di interpretazioni che il progetto dei CORPI CONTEMPORANEI è assolutamente magico".

Dal 16 al 22 Maggio l'artista del movimento Masako Matsushita insieme all'artista del taiko e compositore Mugen Yahi-ro, creeranno una partitura coreografica che accenderà la creatività dei singoli partecipanti: basteranno smartphone e cuffiette, per trasformarsi in performer e vivere attraverso movimenti inediti gli spazi della città. (<https://vimeo.com/666042797>)



VIOLA ALBERTI, 4CES
ESTER GAZZELLA, 3DSA

Giochi

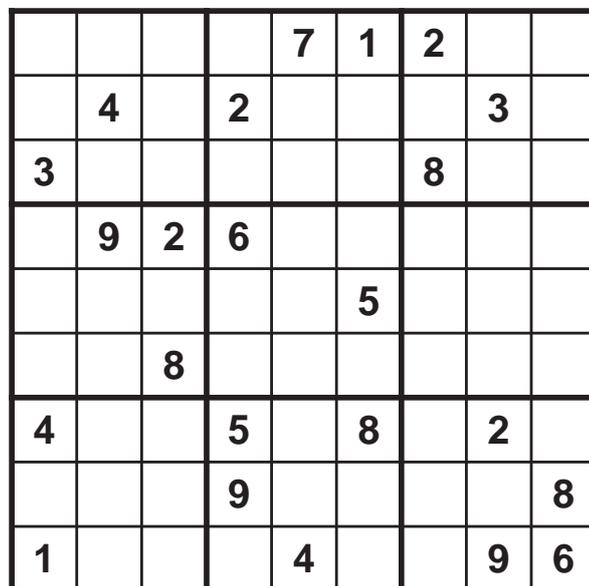


ORIZZONTALI

1. Quelle facciali tradiscono disappunto - 6. A fine mese - 8. Marina Militare - 10. La band musicale degli anni '80 famosa per "Live is life" - 11. Una parte del binario - 13. Azienda petrolifera francese - 16. La Sophia del cinema italiano e internazionale - 17. Il centro della Catalogna - 18. Fu un famoso califfo - 21. Nell'ode e nel poema - 22. La fine della festa - 23. Così vengono chiamati in breve gli U.S.A. - 25. Introducono certi annunci economici - 27. Accavallamenti, incroci - 28. Il regista di Harry ti presento Sally e Misery non deve morire - 29. Monosillabo del corvo - 31. Appesi ad asciugare - 32. Il petrolio in Texas - 33. Deve farsele il principiante - 36. Abbreviazione di Street - 38. Il centro di Tebe - 39. Nell'arco e nelle frecce - 41. Pelle dura e setolosa del maiale - 44. La città in cui Pio IX si rifugiò nel 1848 - 46. La direzione opposta a ENE - 47. La pace che non si ha fretta di raggiungere - 49. Padre di Miss - 51. Trattini d'unione - 52. Un prefisso per volare.

VERTICALI

1. Parte dello scheletro del piede - 2. Chi ne fa poco è sedentario - 3. Indice delle pubbliche amministrazioni - 4. Indumento femminile a calzoncino - 5. Confini dell'Honduras - 6. La nota... più lunga - 7. È stato una stella del Barcellona - 8. Le prigionie di Pellico - 9. È più che un pallino - 12. Una vasta superficie - 14. Coreografia allo stadio - 15. Il loro rumore è sinistro - 19. Uno dei coniugi - 20. Un diritto di ripensamento - 23. Superficie non residenziale (sigla) - 24. I mobili con i calamai - 26. Brody interprete de "Il pianista" - 27. Trampoliere del Nilo - 29. Le ha doppie il comico - 30. Un grosso uccello marino - 34. Con gli oli fanno soldi - 35. Preparare la terra per la semina - 37. La gente che si accalca - 40. I pasti della sera - 41. Stanno due volte in carica - 42. Si scrivono sul pentagramma - 43. Una preposizione articolata - 44. Alto grado militare (abbr.) - 45. Il nuotatore al centro - 48. Giunti in fondo - 49. Il... principio del menefreghista - 50. Cuore di pera.



L'OROSCOPO

SILVIA RIGON 4^AC



ARIETE: se nella vita di coppia ci sono contrasti, la soluzione arriverà entro poco tempo; Sai essere sempre molto tranquillo e gentile con coloro che si trovano attorno a te ma cerca in questo mese di ampliare le tue amicizie e slegarti dalle cose materiali.



TORO: le stelle ambigue degli ultimi mesi sono finalmente scomparse e ora le cose sono più chiare: concentrati sui tuoi obiettivi.

GEMELLI: se nel lavoro hai vissuto recentemente una situazione di disagio, entro qualche tempo potrebbe arrivare una risposta negativa, ma verso la fine del mese le cose cambieranno e potrai avere più spazio sia per completare i tuoi obiettivi sia per fare ciò che più ti aggrada.



CANCRO: se ci sono stati problemi nel lavoro, bisogna cercare di rimettere tutto a posto entro la fine di aprile.

LEONE: chi sta aspettando una risposta nel lavoro, riceverà notizie tra maggio e giugno; nella settimana entrante un incontro d'amore sarà favorito.



VERGINE: il mese di maggio andrà dedicato alla riflessione nel lavoro, più che all'azione, ma non bisogna perdere di vista chi può aiutare moralmente.



BILANCIA: è importante non sottovalutare un accordo di lavoro che potrebbe arrivare entro l'inizio di maggio. Puoi avere l'occasione di distinguerti dalla massa e farti finalmente valere.

SCORPIONE: quello attuale non è un periodo molto convincente per il lavoro perché ci sono più uscite che entrate a livello economico. Concentrati sia su te stesso che sul tuo partner (per i single si prospettano nuovi incontri speciali).



SAGITTARIO: in questo mese Giove e Venere saranno favorevoli e faranno cambiare un po' le cose per i single; le coppie, invece, stanno per ricevere nuovi spunti. Usa il tuo intuito per sfruttare le (rare) occasioni che potrebbero aprirti a nuove strade nell'ambito lavorativo.

CAPRICORNO: dal 20 maggio il Sole sarà finalmente di nuovo favorevole; nel lavoro eventuali questioni legali o contrattuali ora vanno affrontate con coraggio: mostrati maturo e pronto ad affrontare ciò che ti viene posto come ostacolo e vedrai che andrà per il verso giusto.



ACQUARIO: chi si vuole bene sta programmando per la vita di coppia un futuro diverso.

PESCI: i cuori solitari non devono temere, il sereno tornerà presto ma bisogna avere fiducia e gentilezza nel proporre alcuni progetti, pazienza, qualcuno ha risposto picche. Potresti essere chiamato altrove oppure decidere che in questo periodo ti va di fare la vita che vuoi tu.

